

Nella mia qualità di Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Milano, avverto ormai l'obbligo di comunicare alcuni fatti e comportamenti posti in essere dal Procuratore della Repubblica, Edmondo Bruti Liberati, che non ritengo possano più essere valutati come episodici e che, in considerazione del loro ripetersi, hanno turbato e turbano il regolare svolgimento della funzione nell'Ufficio e la sua normale conduzione.

In data 12 ottobre 2009 ho assunto le funzioni di Procuratore Aggiunto e, successivamente, mi è stato assegnato, in data 21 luglio 2010, il Coordinamento del II Dipartimento dal Procuratore Edmondo Bruti Liberati.

Nella competenza specializzata del II Dipartimento, prevista dai "Criteri di organizzazione dell'Ufficio per il biennio 2006/2007", tuttora vigenti (annesso A), rientrano, oltre ai reati urbanistici e quelli ambientali, come indicato al relativo punto 2 (con riferimento al § 64 della Circolare del C.S.M. di cui alla delibera 15 dicembre 2005 Prot. n. 27060/2005 sulla formazione delle Tabelle di organizzazione degli Uffici giudiziari) (annesso B), altresì i



delitti contro la Pubblica Amministrazione (artt. da 314 a 332, da 346 a 356, da 361 a 366, 373, da 377 a 380, 382 c.p.) nonché il riciclaggio connesso.

Non appare inopportuno richiamare al riguardo anche il § 65 della Circolare citata, (annesso B) nonché il § 3.1a) della Risoluzione del CSM del 12 luglio 2007 (annesso C).

Con riferimento al punto 6-b dei Criteri di organizzazione, titolato "Criteri generali di distribuzione degli affari", è prevista, ove emerga immediatamente la riferibilità della notizia di reato a un Dipartimento specializzato, la diretta trasmissione di tale notizia da parte dell'Ufficio Ricezione Atti, ovvero dall'Ufficio Protocollo al Procuratore aggiunto coordinatore del Dipartimento specializzato cui attiene la notizia di reato.

Tale obbligo incombe anche sul Procuratore aggiunto che individui la competenza specializzata di altro Dipartimento.

E' altresì previsto che, nel caso di provvedimenti di stralcio o di passaggio ad altro registro, i fascicoli così formati rimarranno assegnati al Sostituto che ha disposto lo stralcio, ad eccezione di fattispecie di competenza specializzata di altri Dipartimenti, che devono essere trasmesse all'Aggiunto Coordinatore per la riassegnazione.

Tanto premesso, ho motivo di ritenere che gli episodi di seguito riferiti siano avvenuti in violazione dei criteri di organizzazione dell'Ufficio.

- A) In data 25 luglio 2011 apprendevo da notizie di stampa dell'esistenza di dichiarazioni, talune virgolettate e quindi riferibili a soggetti specifici, relative a fattispecie corruttive poste in essere nell'ambito della gestione dell'ospedale milanese San Raffaele, dichiarazioni che facevano esplicito riferimento alla dazione di tangenti ad esponenti del mondo politico, create attraverso una contabilità "nera" alimentata da fatture "gonfiate" dei fornitori dell'Ente, nonché alla *"creazione di disponibilità per un uomo politico lombardo molto importante"* (doc. 1).

Avendo discusso col Procuratore e col collega Greco, Coordinatore del I Dipartimento, appena pochi giorni prima –e più precisamente il 21 di luglio- della necessità di effettuare un coordinamento tra il I e II Dipartimento, in ragione del fatto che erano state condotte indagini da parte di colleghi del I Dipartimento relative ad ipotesi di reato di competenza del II senza che ciò fosse stato comunicato, scrissi al collega Greco, e per conoscenza al Procuratore, chiedendo al collega se fosse vero quanto riferito dalla stampa al fine di porre in essere il necessario coordinamento, profilandosi reati attribuiti alla competenza specializzata del II Dipartimento(doc.2).



Venni pertanto chiamato dal Procuratore, alla presenza del collega Greco. Entrambi mi confermarono l'esistenza di un procedimento al riguardo, concordando sulla necessità di procedere ad indagini coordinate con il II Dipartimento, anche se il collega Greco mi suggerì di iniziare tali indagini dal mese di settembre, senza però alcuna motivazione di tale proposta.

Esposi la mia assoluta contrarietà sul punto, sottolineando invece la necessità di iniziare prima possibile, attesa l'evidente esigenza di assicurare fonti di prova, anche all'estero.

Il Procuratore sottolineò che si trattava di una situazione molto delicata, essendo in corso "trattative" sulle quali non avrebbe voluto che le indagini influissero in qualunque modo, e concluse disponendo che il collega Greco mi inviasse al più presto le carte in suo possesso relative alle indagini sino ad allora espletate.

La riunione ebbe così termine poco dopo le ore 13.30.

Tuttavia, dopo circa 20 minuti, mi venne consegnata una comunicazione a firma del Procuratore indirizzata a me, e per conoscenza al collega Greco, con la quale, invece, il Procuratore, riservandosi ogni determinazione e mutando all'improvviso radicalmente opinione ed indicazioni, *"in ragione della estrema delicatezza della complessiva vicenda San Raffaele"* ordinava che *"nel frattempo"* non venisse *"disposta alcuna nuova iscrizione, né, ovviamente, presa alcuna iniziativa d'indagine"*.

Disponeva altresì che il Procuratore Aggiunto Greco e i sostituti assegnatari del I Dipartimento avrebbero dovuto tenerlo *"costantemente e dettagliatamente informato ad horas delle iniziative in corso. Prego dare assicurazione a vista"* (doc.3).

In conseguenza scrissi al Procuratore, e per conoscenza al collega Greco, una nota in data 29 luglio (doc. 4), nella quale evidenziavo che le disposizioni impartite dal Procuratore si ponevano *"in contrasto insanabile con il dettato costituzionale di cui all'art. 112, che sancisce l'obbligatorietà dell'azione penale, con la conseguente obbligatorietà delle attività d'indagine ad essa prodromiche, in assenza di qualunque discrezionalità. La prima declinazione di tale norma precettiva è costituita dal disposto dell'art. 335 del c.p.p., che impone l'obbligo al P.M. di iscrivere immediatamente ogni notizia di reato che gli perviene o che ha acquisito di propria iniziativa, mentre l'art. 326 c.p.p. obbliga il P.M. a svolgere, in seguito all'iscrizione, le indagini necessarie per le determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale"*.

Osservavo altresì che *"Le due norme del codice di rito non consentono spazi di discrezionalità, e non è pertanto possibile, a fronte di una"*



notizia di reato, che sia "vestita", disporre che non si proceda all'iscrizione ed all'indagine conseguente" e che "Valutazioni di opportunità, con riferimento a situazioni estranee allo specifico ruolo istituzionale del Pubblico Ministero, non possono ritenersi ammissibili, dal momento che determinano situazioni di diseguaglianza davanti alla legge, e possono contribuire a creare zone di opacità, che a loro volta possono consentire una strumentalizzazione del ruolo, sia pure involontariamente subita".

A tale lettera non ha fatto seguito alcuna risposta od osservazione, né da parte del collega Greco né da parte del Procuratore.

Qualche giorno dopo, il Procuratore mi disse che nel successivo mese di settembre si sarebbe tenuta una riunione di coordinamento circa tali indagini, ma nessuna riunione è stata mai convocata né vi è mai più stata sul punto alcuna interlocuzione.

E' fatto notorio il rinvio a giudizio, nell'ambito di uno stralcio dal procedimento di cui sopra, anche per fatti reato di corruzione, di cui non è mai stato notiziato il II Dipartimento. (doc.4 bis).

Le indagini relative ai delitti di corruzione, appartenenti alla competenza specializzata del II Dipartimento, sono state invece condotte, su disposizione del Procuratore, esclusivamente dai colleghi del I Dipartimento, come peraltro già accaduto in precedenza, in aperta ed immotivata violazione dei criteri organizzativi dell'Ufficio vigenti sopra richiamati.

- B) In data 25 ottobre 2011 perveniva all'Ufficio Protocollo in sede un fascicolo, indirizzato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, con le dizioni aggiunte "S.P.M." e "Riservata", proveniente dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, ed avente numero di procedimento 3780/11 – 45 (doc. 5).

La missiva di accompagnamento, a firma dei Pubblici Ministeri Turco e Mione, faceva riferimento a conversazioni intercettate nell'ambito di altro procedimento, incardinato presso la Procura di Firenze e registrato a Mod. 44 con il numero 8674/11(doc. 6).

Il provvedimento con il quale la Procura di Firenze disponeva l'iscrizione sopra indicata sub specie di "atti relativi al Gruppo SEA S.p.a.", traeva origine dalla nota prot. 0387062-11 del 18/10/2011, (doc.7) trasmessa dal Gruppo Tutela Spesa Pubblica del Nucleo di P.T. della Guardia di Finanza di Firenze.



In calce a tale provvedimento, il Procuratore della Repubblica di Milano assegnava il fascicolo al collega Greco, coordinatore del I Dipartimento, in data 27 ottobre 2011(doc.8).

Dalla lettura degli atti appare di immediata evidenza, con particolare riferimento alla conversazione intercettata in data 14 luglio 2011, trasmessa in allegato alla nota della GdF di Firenze (doc.9), che l'oggetto della conversazione è relativo alla predisposizione di un bando di gara d'appalto per la vendita di quote di partecipazione del Comune di Milano nella società di gestione degli aeroporti milanesi denominata SEA, bando che sarebbe dovuto essere predisposto dall'Ente territoriale in modo da favorire la F2I Spa, società riconducibile ai due interlocutori, uno dei quali, Vito Gamberale, ne è l'AD, mentre l'altro, Mauro Maia, ne è un dirigente.

La formulazione di tale proposito è assolutamente univoca, ed evidenziata in neretto nella trascrizione della telefonata di seguito riportata:

.....Omissis.....

"MAURO: loro l'hanno rivisto, hanno accennato dei commenti, l'abbiamo ricommentato un'altra volta, ce ne fanno avere una copia, diciamo che potrebbe essere una buona base finale e quindi poi la vediamo con Croft (N.M.I. ndr) te la mando appena mi arriva, quindi diciamo che su quello stiamo andando avanti, l'ipotesi è che se ci dovesse essere un problema con la fase di pre-marketing, si aprirà una (incomprensibile ndr) una gara emh per l'ingresso di un qualche fondo privato e noi siamo già comunque sulla base di governance che per loro è accettabile. quindi ci porta in una condizione di...

GAMBERALE ecco ma fammi capire, dobbiamo capire come si aprirà questa gara no?

MAURO si, ma eh, secondo me la gara si aprirà che il comune dirà: faccio una gara per l'ingresso in un fondo

GAMBERALE ecco ma bisogna capire che profilo chiederanno a questo fondo no?

MAURO si assolutamente dovranno.....

GAMBERALE e secondo me questo lo devi... lo devi valutare con Roli no?

MAURO si si si assolutamente

GAMBERALE per vedere noi possiamo rientrarci o come no?

MAURO si si ma questo lo faranno per noi insomma, è evidente che (incomprensibile ndr) .

GAMBERALE si però, però, ci devi lavorare Mauro eh!

MAURO si si si ma questo è



GAMBERALE *va bene?*

MAURO *assolutamente assolutamente, non... io la farei restrittiva o istituzionale, italiano, non operativo, tutte quelle cose lì no?*

GAMBERALE *si si si si ma deve essere italiano, con soci istituzionali.*

MAURO *eh*

GAMBERALE *di lungo periodo, insomma che abbia un profilo tipo il nostro*

MAURO *il nostro sì, uguale al nostro direi (ride ndr)*

GAMBERALE *va bene*

.....*Omissis*.....

E' evidente che, a prescindere dal necessario riscontro d'indagine, l'ipotesi di reato che si profila in modo immediato ed inequivoco è quella di "Turbata libertà degli incanti" di cui all'art. 353 bis c.p..

Tale ipotesi è di competenza del II Dipartimento, come da disposizione tabellare organizzativa interna vigente, concernente le competenze specializzate.

Il fascicolo venne invece assegnato al collega Greco, che, in data 28 ottobre 2011, provvide a disporre l'iscrizione nel Registro degli atti non costituenti notizia di reato, cd. Mod. 45, effettuata poi in data 2 novembre 2011, e l'assegnazione al collega Fusco, facente parte del Dipartimento coordinato dal collega Greco (doc.10).

Il fascicolo risulta coassegnato, pur in assenza di provvedimento in tal senso, allo stesso collega Greco, come si evince dall'iscrizione al RE.GE. e dall'annotazione apposta a mano in copertina (doc.11).

In data 3 dicembre 2011 venne pubblicato da Il Sole 24Ore, Finanza & Mercati, un articolo intitolato:

Procura di Milano in campo sul dossier Sea-Serravalle

SCRITTO IL 03 DICEMBRE 2011 DA SARA MONACI

MILANO

Dopo un lungo dibattito durato 5 mesi e terminato nemmeno tre settimane fa, le polemiche sulla vendita congiunta delle quote di Sea e Serravalle da parte del Comune di Milano si riaccendono. E stavolta proprio mentre il bando pubblico, da 385 milioni, è aperto. Ieri la procura di Milano ha aperto un'inchiesta sull'operazione, dopo che la procura di Firenze gli ha passato il fascicolo per competenza territoriale. Si tratta al momento di un'inchiesta conoscitiva, senza indagati né ipotesi di reato, che segue la procedura normativa del cosiddetto "modello 45".Il bando per la vendita



*delle due partecipate, aperto il 16 novembre, si chiude il 16 dicembre.
.....Le polemiche sull'inchiesta, per quanto senza reati o
indagati, non fa certo bene a Palazzo Marino, che per il bando spera di
vedere una certa concorrenza. Per il momento hanno mostrato
ufficialmente il loro interesse il fondo italiano F2i e il fondo indiano
quotato a Londra Srei. (doc. 12).....
.....OMISSIS.....*

Il giorno precedente, 2 dicembre 2011, l'Agenzia giornalistica Reuters
aveva pubblicato la notizia:

Procura Milano apre fascicolo su cessione quote Comune di Sea-
Serravalle

venerdì 2 dicembre 2011 10:17

*MILANO, 2 dicembre (Reuters) - La procura di Milano ha aperto un
fascicolo di indagine sulla cessione delle quote di Sea-Serravalle in
mano al Comune, sulla base di una serie di segnalazioni giunte ai
magistrati.*

*Lo hanno riferito fonti giudiziarie precisando che si tratta di un
fascicolo aperto a "modello 45", il cosiddetto "atti relativi a", che cioè
non vede indagati né ipotesi di reato..... (doc. 12 bis).*

Al riguardo appresi poi dal collega Turco, PM di Firenze, che, in
conseguenza delle notizie attinenti l'indagine pubblicate su Il Sole
24ore, questi ebbe a disporre, nell'ambito dell'indagine principale, una
perquisizione nell'immediatezza per evitare dispersione dei mezzi di
prova, e ne parlò, in data 6 dicembre, con il collega Fusco, che era
compiutamente a conoscenza del contenuto del fascicolo.

Nella medesima data il fascicolo risulta da quest'ultimo trasmesso al
Procuratore.

In data 9 dicembre 2011 venni chiamato dal Procuratore, che mi
informò del fatto che il collega Fusco aveva rilevato come il fascicolo
fosse di pertinenza del II Dipartimento, come da competenza
specializzata interna, trattandosi di un'ipotesi di turbativa d'asta, né a
suo avviso si profilava alcuna diversa od ulteriore ipotesi di reato di
competenza del I Dipartimento.

Mi venne detto dal Procuratore che tale fascicolo, pertanto, sarebbe
stato a me immediatamente riassegnato e fatto pervenire con altrettanta
immediatezza, anche in considerazione del fatto che la gara d'appalto di



cui sopra si sarebbe tenuta dopo pochi giorni, e precisamente in data 16 dicembre.

Tuttavia non ho ricevuto il fascicolo processuale, che al RE.GE risulta coassegnato ai colleghi Greco e Fusco sino alla data del 16 marzo c.a. (doc. 13).

In data 13 marzo 2012 ebbi a ricevere una telefonata dal giornalista dell'Espresso Gianluca Di Feo, che mi diceva di essere in possesso di notizie dettagliate concernenti la vicenda rappresentata nel fascicolo sopra richiamato e mi chiedeva, trattandosi di reato concernente la materia della Pubblica amministrazione, se il fascicolo fosse in carico al Dipartimento da me coordinato.

Gli risposi che non avevo in carico il fascicolo e chiusi la telefonata non dando alcun'altra spiegazione, subito notiziando di questa telefonata il Procuratore, che al riguardo mi disse di doverne parlare con il collega Greco.

Un articolo sulla vicenda è apparso in data 15 marzo sul sito dell'Espresso, seguito da altri pubblicati il giorno seguente, 16 marzo, anche da quotidiani, oltre che dallo stesso settimanale (doc. 14).

Nella medesima data del 16 marzo 2012 il fascicolo è stato a me trasmesso dal Procuratore, dopo essere stato da lui rubricato in pari data al mod. 44 (registro ignoti) con il numero 10935/12 per l'ipotesi di cui all'art. 353 c.p., e da me iscritto al mod. 21 (registro noti) pochi giorni dopo, e precisamente in data 28 marzo al n. 14271/12 (doc. 15, 16 e 17).

Alla data del 16 marzo 2012 nel fascicolo non risultava effettuato alcun atto d'indagine.

Chiesi al Procuratore i motivi dell'affidamento del fascicolo al collega Greco, in aperta violazione dei criteri di organizzazione dell'Ufficio vigenti circa la competenza interna, e mi venne dapprima risposto di non ricordarlo e successivamente che era stato affidato al collega per un esame preliminare.

Chiesi al Procuratore anche perché il fascicolo non mi fosse stato da lui dato il 9 dicembre, come aveva detto che avrebbe fatto, in tempo per effettuare indagini nell'imminenza della gara, e mi rispose che aveva dimenticato il fascicolo in cassaforte.



Allego la lettera del Procuratore al riguardo, dallo stesso inviatami in data 23 marzo 2012, e la documentazione citata (doc. 18).

- C) In data 16 aprile 2012 ebbi a ricevere una comunicazione da parte del Procuratore della Repubblica di Milano, in calce ad altra a lui indirizzata dal Procuratore Aggiunto che coordina il V Dipartimento, Ilda Boccassini, che mi invitava a prendere contatto diretto con la collega per realizzare un coordinamento investigativo (in ordine ad un procedimento di cui allo stato si omette più compiuto riferimento), poiché erano emerse nel corso delle indagini ipotesi di corruzione, in assenza di contatti con esponenti della criminalità organizzata (doc.19).

Designavo a tale fine il Sostituto Procuratore Antonio D'Alessio.

Chiedendogli in seguito notizie in merito alle indagini in concreto svolte, non mi venne riferito di fatti connessi con ipotesi di reato di competenza funzionale della DDA, ma esclusivamente di fatti reato di competenza del II Dipartimento.

Chiesi al riguardo notizie anche al collega Claudio Gittardi, facente parte della DDA e coassegnatario del procedimento, ed anch'egli mi confermò che le indagini in corso attenevano esclusivamente a fatti concernenti reati contro la Pubblica Amministrazione.

Scrissi pertanto alla collega Boccassini, ed al Procuratore per conoscenza, chiedendo la trasmissione degli atti al mio ufficio, trattandosi di competenza specializzata del II Dipartimento, ai sensi dei vigenti Criteri di organizzazione dell'Ufficio (doc.20 e 21).

Dalla collega Boccassini non ebbi alcuna risposta, neppure verbale.

Dal Procuratore ebbi a ricevere una missiva nella quale si affermava che io avevo sollevato un contrasto positivo di competenza interna tra Dipartimenti e si invitava contestualmente la collega Boccassini a non dare corso alla trasmissione atti da me richiesti, riservandosi ogni decisione sul merito. (doc.22).

Il Procuratore, dopo circa sei mesi, dispose che il procedimento rimanesse incardinato presso la DDA, per motivi di opportunità: sul presunto conflitto non vi è mai stata una decisione del Procuratore, così che non si sono potute conoscere le ragioni della deroga ai criteri di



assegnazione, trattandosi di fatti di competenza specializzata del II Dipartimento (doc.22 bis).

Devo rilevare non solo che non ho mai inteso sollevare contrasto di competenza, ma che nessun contrasto di competenza può ravvisarsi nel caso di specie, dal momento che la collega Boccassini non ha mai affermato che i reati in trattazione fossero di competenza della DDA, come in effetti non lo sono.

Al fine, comunque, di effettuare nel miglior modo possibile il suddetto coordinamento, successivamente scrissi ancora alla collega Boccassini per esser posto nella condizione di visionare tutti gli atti di indagine (doc.23).

Neppure questa volta ho avuto risposta.

Ho avuto la disponibilità di alcune relazioni di P.G. in data 14 gennaio 2014, relazioni che si riferiscono solo a parte delle indagini in essere (doc.24).

Le richieste sopra richiamate, erano orientate a costruire un quadro complessivo il più organico e completo possibile, atteso che presso il II Dipartimento, come da me peraltro comunicato al Procuratore, erano – e sono – in corso indagini indirizzate nei confronti di soggetti che mi consta siano interessati da accertamenti condotti nel procedimento di cui sopra con esclusivo riferimento a delitti contro la Pubblica Amministrazione.

E' evidente, infatti, il rischio di inadeguatezza di tutte le indagini in essere, dal momento che importanti informazioni, quali quelle emerse da intercettazioni telefoniche ed ambientali, non potranno essere utilizzate, ove non confluiscono nel medesimo procedimento.

La DIA ha seguito le indagini in via esclusiva dal febbraio 2012 sino alla tarda primavera del 2013, indagini che hanno consentito unicamente contestazioni di episodi corruttivi nell'ambito della Sanità lombarda.

Sottolineo ancora una volta che si tratta esclusivamente di reati contro la Pubblica Amministrazione.

Le indagini sono state successivamente condotte dall'Aliquota della Guardia di Finanza presso la Sezione di P.G. in sede, ed hanno



anch'esse riferimento a fatti di reato di competenza specializzata del II Dipartimento, trattandosi di ipotesi di delitti contro la Pubblica Amministrazione o relativi a reati ambientali, anch'essi nella competenza specializzata del II Dipartimento.

- D) In data 14 gennaio 2011 veniva iscritto, presso questa Procura, un procedimento nei confronti di Silvio Berlusconi in relazione alle ipotesi di reato di concussione ed altro

Il fascicolo processuale venne affidato ai colleghi Ilda Boccassini, Pietro Forno ed Antonio Sangermano.

La collega Boccassini era ed è Procuratore Aggiunto coordinatore del IV Dipartimento (DDA), il collega Forno era ed è Procuratore Aggiunto coordinatore del III Dipartimento, mentre il collega Sangermano era dapprima al VII Dipartimento e poi alla DDA.

Tale assegnazione è avvenuta in violazione dei Criteri di organizzazione dell'Ufficio vigenti, dal momento che il delitto di concussione appartiene alla competenza specializzata del II Dipartimento, trattandosi di reato contro la Pubblica Amministrazione.

Nessuna comunicazione al riguardo è pervenuta al II Dipartimento con riferimento all'indicata deroga.

- E) In data 23 gennaio u.s. veniva emesso dal Procuratore un comunicato stampa con il quale informava che *"A seguito degli atti trasmessi dal Tribunale di Milano, IV Sez. Penale in data 25.11.2013 (in relazione alla Sentenza 24.6.2013) e V Sez. penale in data 14.1.2014 (in relazione alla Sentenza 19.7.2013) in data odierna si è proceduto alla dovuta iscrizione nel Registro notizie di reato per i soggetti ed i reati rispettivamente segnalati. Il procedimento che ha assunto il n. 2934/14 RGNR mod 21 è stato assegnato al Proc. Agg. Pietro Forno e Pm Luca Gaglio"*(doc.25).

I due processi hanno visto come imputati rispettivamente presso la IV Sezione penale Silvio Berlusconi, e presso la V Sezione Penale Dario Mora, Nicole Minetti e Emilio Fede.



Le sentenze emesse indicano ipotesi di reato contro la P.A.: in particolare, la sentenza emessa dalla V° Sezione Penale sopra richiamata contiene esplicito riferimento ai reati di cui agli artt. 377, 319 ter e 372 c.p (doc. 26, estratto).

Tali ipotesi di reato appartengono, ad eccezione dell'art. 372 c.p., alla competenza specializzata del II° Dipartimento, mentre sono state invece assegnate a magistrati del III° Dipartimento, in particolare al Procuratore Aggiunto Pietro Forno e al Sostituto Procuratore Luca Gaglio.

Anche tale assegnazione è avvenuta in violazione dei Criteri organizzativi sopra citati, in assenza di qualsivoglia motivazione, quantomeno con riferimento alla mancata coassegnazione ad un magistrato del II Dipartimento, alla cui competenza specializzata appartengono i reati sopraindicati.

Vi sono poi ulteriori episodi, sui quali mi riservo di ulteriormente interloquire, che, pur non costituendo violazione dei Criteri organizzativi con riferimento alle assegnazioni, ritengo abbiano turbato la regolarità dello svolgimento dei compiti dell'Ufficio.

Tanto ho ritenuto di dover comunicare nel superiore interesse dell'Ufficio ed ai fini di un sereno svolgimento dei compiti istituzionali di ciascuno

Milano, 12 marzo 2014

Il Procuratore della Repubblica Agg.
Alfredo Robledo